

Messaggio dell'11 marzo 2026

Sono passati 15 anni dal Grande Terremoto del Giappone Orientale e dall'incidente alla centrale nucleare.

Quanti anni avevate allora?

Se non eravate ancora nati, quanti anni avevano le vostre madri e i vostri padri?

Quando si mette in relazione il tempo all'età, si veramente il peso degli anni.

L'11 marzo 2011, molte vite preziose e pacifiche sono state portate via e le abitudini quotidiane dei residenti della nostra prefettura sono cambiate completamente sotto ogni aspetto.

I danni erano così devastanti e la situazione cambiava talmente di minuto in minuto che gli orologi dei nostri cuori non riuscivano a tenervi il passo e non ci restava che continuare a lottare, tormentati dall'ansia e dai conflitti.

Ciononostante, abbiamo continuato ad andare avanti, un passo alla volta e, insieme, abbiamo reso Fukushima ciò che è oggi.

La nostra ferma volontà di non arrenderci e il calore con cui ci incoraggiamo a vicenda sono il nuovo orgoglio che abbiamo trovato, il "Fukushima Pride".

"Prego, con tutto il cuore, che, un giorno, la regione costiera, quella centrale e quella di Aizu tornino ad essere piene di sorrisi!"

(Ryusei Ishii, scuola media municipale Miyakoji di Tamura)

Quindici anni fa, avreste potuto immaginare la Fukushima di oggi?

Le aree soggette a ordini di evacuazione, che prima comprendevano il 12% della prefettura, sono ora ridotte al 2,2%.

Anche nelle aree in cui, si pensava, sarebbe stato difficile tornare per molto tempo, gli abitanti stanno ormai tornando, gradualmente, alla loro vita quotidiana, mentre procede il ripristino ambientale e le infrastrutture, le abitazioni, l'assistenza medica e le strutture commerciali vengono migliorate.

Per quanto riguarda i settori produttivi delle aree di evacuazione, che versano ancora in una situazione difficile, un numero crescente di aziende si sta dedicando alla risoluzione dei problemi grazie all'iniziativa Fukushima Innovation Coast Framework.

Nell'intera prefettura, le esportazioni di prodotti agricoli, il numero di nuovi residenti e il numero di turisti in visita hanno raggiunto i massimi storici.

La luce oggi è sicuramente più chiara, e ci avviciniamo a una Fukushima piena di sorrisi.

D'altro canto, ci sono ancora persone che non possono tornare nelle loro città d'origine.

In certe zone, gli ordini di evacuazione sono ancora in vigore e il tempo sembra essersi fermato.

Anche dopo essere tornati alla propria città natale, alcuni hanno nostalgia del trambusto del passato e provano un senso di solitudine.

Circa 4.000 persone lavorano duramente ogni giorno per smantellare la centrale nucleare TEPCO Fukushima Daiichi, ma ci vorrà ancora molto tempo.

Mancano meno di 19 anni alla scadenza prevista dalla legge per lo smaltimento definitivo, fuori dalla prefettura, del terreno rimosso e degli altri materiali trasportati nelle strutture di stoccaggio provvisorio, ma la

situazione non è ancora tale che i residenti possano intravedervi realmente delle prospettive.

Il danno di immagine dovuto al disastro nucleare continua a colpire l'intera prefettura e Fukushima deve compiere uno sforzo ulteriore per tornare allo stesso livello delle altre regioni.

Numerose sfide la attendono e, purtroppo, questo disastro complesso e senza precedenti è ancora in corso.

Inoltre, i 15 anni trascorsi ci hanno posto di fronte al problema della perdita dei ricordi.

“Molti hanno perso persone e cose. Perciò, ho pensato che non bastasse dire ‘Non lo so’.”

(Ayana Mori, scuola media municipale Kashima di Minamisoma)

Noi, testimoni del disastro, dobbiamo consegnare ai nostri figli, affidatari del futuro, un testimone di ricordi e lezioni importanti, che non devono essere dimenticati.

Il fatto che non ci siamo arresi e che abbiamo sempre continuato ad aspirare a un futuro migliore.

Il fatto che, sostenendosi a vicenda, sia possibile avanzare.

Il fatto che non esista una sicurezza assoluta.

Il fatto che non si debba lasciarsi influenzare dai pregiudizi, ma essere preparati a ogni tipo di situazione.

E, soprattutto, il dovere di proteggere la propria vita.

“Affideremo i nostri meravigliosi paesaggi e le nostre tradizioni alla prossima generazione, cosicché i giovani, con speranza e orgoglio, possano costruire il futuro della prefettura di Fukushima. Prego con tutto il cuore che il futuro luminoso della prefettura di Fukushima sia un simbolo di ripresa, un luogo in cui tutti possano vivere col sorriso e in cui il dolore passato si trasformi in nuova energia.”

(Akito Kanno, scuola media municipale Iwashiro di Nihonmatsu)

La scalatrice Junko Tabei, prima vincitrice del premio d'onore della prefettura di Fukushima, sfidò il Monte Fuji con un gruppo di studenti delle scuole superiori dopo il Grande Terremoto del Giappone Orientale, nonostante fosse malata, dimostrando, con la sua esperienza di vita, che “facendo un passo alla volta, si raggiunge sicuramente la vetta”.

Siamo sulla via della ripresa, ma la lunga e dura battaglia continua.

“Avanti, passo dopo passo”. Con in mente gli insegnamenti di Junko Tabei, procediamo guardando al futuro, dando importanza a ogni passo con la “gentilezza” che comprende il diverso passo di ognuno.

Quest'anno, la prefettura di Fukushima compie 150 anni dalla sua fondazione.

Vorrei esprimere la mia più sincera gratitudine, dicendo “grazie” ai nostri predecessori che hanno superato innumerevoli difficoltà per costruire la prefettura di Fukushima che oggi conosciamo, alla gente che non si è mai arresa e ha continuato a lavorare sodo nonostante le circostanze difficili, e a tutte le persone che, in Giappone e all'estero, hanno a cuore Fukushima e camminano insieme a noi.

Oggi, giorno del quindicesimo anniversario, prometto di unire il mio cuore e le mie forze a tutti voi e di continuare ad affrontare le sfide, per costruire una Fukushima piena di speranza e sorrisi.

Junko Tabei

Nata a Miharu, nella prefettura di Fukushima, nel 1939. Alpinista simbolo del Giappone, fu la prima donna al mondo a scalare con successo il monte Everest nel 1975 e, in seguito, fu la prima donna a conquistare le vette più alte dei sette continenti. Si impegnò molto anche per la protezione dell'ambiente montano e, nel 1991, fu conferito a lei, per la prima volta, il premio d'onore della prefettura di Fukushima. Sebbene, negli ultimi anni, abbia lottato contro la malattia, ha mantenuto per tutta la vita un profondo amore per le montagne e le persone, continuando a scalare il Monte Fuji per incoraggiare gli studenti delle scuole superiori del Tohoku colpiti dal Grande Terremoto del Giappone Orientale (è morta nel 2016).